

Il dibattito sul carovita al Consiglio comunale

# Prezzi: la Giunta propone misure tardive e parziali

Significative ammissioni nella relazione dell'assessore Cecchini ma nessun accenno alle cause reali degli aumenti e ai mezzi per sradicarle - Il compagno Prasca ribadisce le proposte del PCI per provvedimenti organici

Con un grave ritardo, quando ormai il fuoco della polemica si è placato lasciando però una situazione sempre più grave, si è aperto ieri in consiglio comunale il dibattito sul problema del carovita e in particolare dei prezzi alimentari. Va subito rilevato che l'iniziativa dei comunisti, la cui mobilitazione di tutte le categorie (dagli operai ai commercianti) creata contro il demagogico provvedimento prefettizio, le proposte emerse dai settori democratici anche all'interno della distribuzione, hanno fatto sì che l'assessore Cecchini nella sua relazione prendesse atto dei problemi sul tappeto e delle fallimentari scelte del governo.

«I rilevanti aumenti dei prezzi - ha esordito l'assessore all'annona - hanno riproposto in tutta la sua importanza il problema della distribuzione dei generi alimentari, che, se non fronteggiato con vigoroso impegno, è destinato a

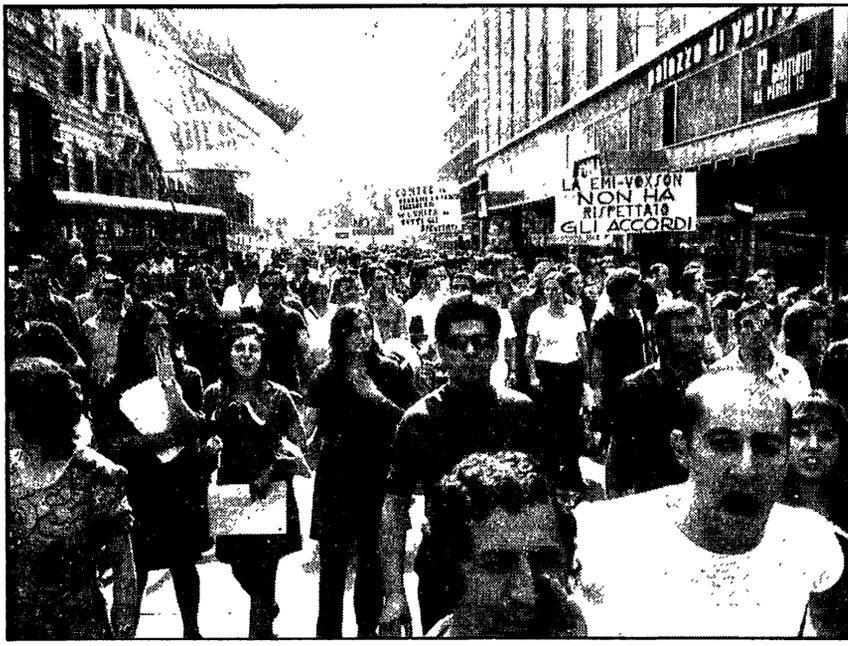
diventare oggetto di velleità ed episodiche esercitazioni, di iniziative e tentativi unilaterali e non coordinati a vari livelli, i quali finiranno per non produrre altro effetto che quello di renderla sempre più complessa e difficile».

Non possiamo considerare il fenomeno della lievitazione dei prezzi - ha aggiunto Cecchini - isolato da un livello di costi sociali che ci appare particolarmente elevato. In tali casi, pensare a quanto incide la mancata soluzione di problemi come la casa, la scuola, la sanità e l'assistenza ospedaliera. Non essere intervenuti con decisione nel settore urbanistico eliminando o, quanto meno, contenendo la rendita fondiaria urbana è tutt'altro che irrilevante, così come non aver raggiunto la completa gratuità della scuola, compresa quella dell'obbligo. Prima della attuale burrasca sono maturati tutti una serie di prezzi, così come sono maturati aumenti

Dopo una lunga e forte battaglia combattuta unitariamente da operai e impiegati

# Ritirati i licenziamenti alla Voxson

L'azienda costretta a revocare il provvedimento adottato contro 61 dipendenti - Compatto sciopero nei comenifici e nelle cliniche private - Prosegue la lotta dei lavoratori della Regione e della azienda automobilistica SARO



Operai e impiegati della Voxson durante una manifestazione contro i licenziamenti

La Voxson ha revocato tutti i licenziamenti. La dura battaglia degli operai e degli impiegati contro il licenziamento di 61 dipendenti ha avuto un forte e significativo successo: dopo gli scioperi articolati, le manifestazioni, l'ulteriore irrigidimento nazionale che minacciava la serrata, la solidarietà attiva di tutti i metalmeccanici e dei lavoratori romani colpiti dagli attacchi all'occupazione, 61 impiegati licenziati potranno rientrare in fabbrica.

L'accordo, di grande importanza politica, visto soprattutto l'attuale situazione occupazionale nella provincia, con continui e ripetuti ridimensionamenti e ristrutturazioni che hanno portato ad una sensibile diminuzione degli occupati, è stato siglato ieri nel primo pomeriggio al ministero del Lavoro, presente il sottosegretario On. De Cocco. Gli incontri svoltisi nei giorni scorsi all'ufficio regionale del lavoro, finalmente l'azienda ha accettato di revocare i licenziamenti, con decorrenza dal primo agosto di quest'anno. Il licenziamento di un dipendente azionario più alto da parte dell'EMI - ha pure accettato di ripresentare al più presto la piena normalità produttiva.

Come è noto i duemila operai della Voxson insieme agli impiegati scesero in lotta nel luglio scorso contro i licenziamenti di cui l'EMI aveva già parlato. L'azienda aveva messo in atto sospensioni per tutti i dipendenti, revocando anche le dimissioni di una donna. Si trattava dunque di un vero e proprio piano di ristrutturazione messo in atto sulla pelle degli operai, che però non hanno lasciato certo mano libe-

ra al padrone. In una nota emessa dalle tre segreterie sindacali dei metalmeccanici, dopo la firma dell'accordo, viene ricordata l'importanza e il ruolo politico della vittoria degli operai, anche in considerazione alla grave situazione dell'occupazione e dei continui attacchi padronali nelle province.

**CEMENTIERI** - I cementieri della provincia di Roma sono scesi ieri compatti in sciopero contro l'assurdo, nella loro opinione, tentativo di licenziamento di alcuni lavoratori. Un comitato di lotta per il rinnovo del contratto, a Colferro, a Guidonia, a Civitavecchia, con l'assistenza di un comitato provinciale, sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai. I licenziamenti sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai. I licenziamenti sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai.

Un sciopero di 24 ore (solo gli edili si asterranno dal lavoro per mezza giornata, dalle 12 alle 14) si sono convocati per il 22 settembre. I licenziamenti sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai. I licenziamenti sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai.

La giunta regionale vuol salvare a tutti i costi il Capitano Bavastro dal naufragio. Nonostante il veto espresso dalla commissione di controllo, la giunta ha approvato ieri due disegni di legge che dimostrano chiaramente il tentativo di andare ostinatamente fino in fondo portando la sede della Regione nel palazzo di via Capitan Bavastro. Il primo disegno di legge riguarda la contrazione con la Banca nazionale del Lavoro di un mutuo di tre miliardi e mezzo milioni di lire destinato all'acquisto del complesso edilizio, mutuo da estinguersi in 40 semestri al tasso di interesse del 6 per cento. Il secondo disegno di legge riguarda invece lo stanziamento in un capitolo di bilancio del 1972, della somma di due miliardi e 750 milioni di lire, destinati a essere versati alla stipula del contratto, 350 milioni dovrebbero essere versati alla consegna dell'immobile, mentre gli altri 3.400 milioni sarebbero occupati per essere versati all'impresa dopo che sarà stato accertato l'assolvimento di tutti i suoi obblighi di contratto. Il secondo disegno di legge prevede che l'acquisto del palazzo è di sette miliardi e 500 milioni, e che i due disegni di legge porterebbero a un totale di 6.650 milioni, di cui 5 miliardi e 500 milioni che sarà iscritto nel bilancio del 1973.

Ieri si è appreso, inoltre, che la giunta ha anche deciso di chiedere al comune di Roma una variante al piano regolatore nella zona in cui si trova il palazzo di via Capitan Bavastro, affinché la sua destinazione venga trasformata da quella per uffici privati a quella per uffici pubblici. In seguito a questa decisione, i nuovi atti della giunta dimostrano che il centrosinistra regionale è intenzionato a portare fino in fondo la sua politica di speculazione, turbida vicenda, senza tener conto del parere decisamente negativo espresso dalla commissione di controllo della Regione in merito a tutta l'operazione.

Per quanto riguarda l'approvazione in aula, il gruppo comunista si è decisamente opposto all'operazione, come ha espresso il suo fermo «no» già precedentemente su tutta la vicenda in quanto con la scelta operata la giunta ha un'obiettivo: spingere la speculazione urbanistica e rinunciare alla necessaria politica di reale riassetto e riequilibrio territoriale. La zona - tra la Colonna e l'odierna - è già congestionata e collocare lì la sede della regione significherebbe contraddire con gli impegni programmatici assunti dalla regione stessa. La giunta, comunque, vuole ignorare tutto ciò e procedere ostinatamente sulla stessa strada.

Il Gruppo comunista alla Regione si è riunito ieri per esaminare la situazione; al termine è stato eletto il nuovo direttivo del gruppo che ha la Colombo e l'odierna - è già congestionata e collocare lì la sede della regione significherebbe contraddire con gli impegni programmatici assunti dalla regione stessa. La giunta, comunque, vuole ignorare tutto ciò e procedere ostinatamente sulla stessa strada.

**MAESTRE D'ASILO ISCRIZIONI**  
Si comunica che presso l'Istituto Fevola, autorizzato dal Ministero P.L., sono aperte le iscrizioni ai corsi pomeridiani e serali per conseguire il diploma di Maestro d'Asilo in un anno scolastico. Funzionano, inoltre, i normali corsi di recupero per licenziati, militari, licei, agricoli, ragionieri e geometri con orario diurno e serale. Asilo - giardino - Diplomi stenodattilografici. Via F. Massimo 72 T. 352949 Via Torreforte 147 Telefono 3978956

Un nuovo strumento di lotta

## Si costituisce oggi la Federazione sindacale unitaria

Una intervista con il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro - I compiti del nuovo organismo nella situazione romana

Si costituisce oggi con un'assemblea alla «Domus Mariae», la Federazione sindacale unitaria provinciale. Sull'importanza di questo momento per il movimento sindacale romano, il segretario della Camera del Lavoro Leo Canullo ci ha rilasciato la seguente intervista.

— Quale significato assume la Federazione e in che modo essa si differenzia dagli altri organismi unitari costituiti finora (ad esempio i centri operativi)?  
La Federazione - ha risposto il compagno Canullo - rappresenta uno strumento dinamico, un punto di riferimento dell'azione sindacale e più in generale di tutti i lavoratori. Si tratta di una sede unitaria, diversamente nuova, diversamente diversamente rispetto ai centri operativi: mentre questi, infatti, costituivano delle istanze, la Federazione è un centro di politica rivendicativa che venivano scelti, nella loro piena autonomia, da ognuna delle tre confederazioni, un'azione di deroga ad agire direttamente in rappresentanza di tutte le organizzazioni; è essa che, come stabilisce il patto federativo, discute ed elabora unitariamente tutte le scelte di politica sindacale. Uno strumento nuovo, quindi, che si fonda sulla misura di cui affronti direttamente i problemi e abbia un rapporto diretto con i lavoratori. In questo senso si esprime l'importanza di quella funzione di « ponte » verso l'unità organica e deve essere la dimostrazione concreta, operativa, che l'unità organica è possibile.

Di qui la necessità di sviluppare questa esperienza: ogni sindacato di categoria dovrà organizzarsi unitariamente nella sua federazione, si dovranno costituire organismi unitari decentrati a livello di zona per trovare il giusto innesto tra i disegni di fabbrica i quali debbono avere un ruolo fondamentale nella formazione delle scelte unitarie, nella elaborazione delle iniziative sindacali. E' in questa fitta rete di strumenti democratici che si possono affrontare le parti più delicate, che si possono superare i problemi rimasti ancora aperti.

— Quali i contributi specifici che la Federazione può dare nella particolare situazione romana?  
Quello che avviene oggi alla Domus Mariae non è il mero adempimento ad un impegno che hanno già realizzato gli organismi nazionali delle tre confederazioni. Noi siamo convinti, infatti, che la Federazione unitaria romana sia uno strumento indispensabile proprio per dare organicità e incisività all'azione in difesa degli interessi dei lavoratori. Ciò è particolarmente importante a Roma, per la struttura socio-economica della capitale, per i suoi vasti problemi che assumono ogni volta una dimensione nazionale. In una città caratterizzata dal settore terziario (servizi e pubblici impieghi), da una drammatica situazione dell'occupazione, con i pericoli sempre presenti di spinte corporative, il ruolo unificante della Federazione all'interno della quale si realizza in una dialettica serrata un confronto tra le varie categorie, tra operai e impiegati, dipendenti pubblici e ecc., acquista particolare importanza per riuscire ad armonizzare le scelte in un quadro più generale, per affermare i contenuti riformatori del sindacato.

— In questo ambito, quali impegni dovrà affrontare la Federazione?  
Impegni dovrà affrontare la Federazione in una situazione che si è ulteriormente aggravata sia per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, sia per quanto riguarda la struttura industriale che continua ad essere lentamente smantellata ecc.) sia per quanto riguarda la struttura amministrativa, durante la quale si erano sostanzialmente accolti le tesi dei sindacati per quanto riguarda un profondo intervento nella misura di cui affronti direttamente i problemi e abbia un rapporto diretto con i lavoratori. In questo senso si esprime l'importanza di quella funzione di « ponte » verso l'unità organica e deve essere la dimostrazione concreta, operativa, che l'unità organica è possibile.

Ignorato completamente il veto del Comitato di controllo

Ignorato completamente il veto del Comitato di controllo

## Due disegni di legge della giunta regionale per acquistare la sede di Capitan Bavastro

Con il primo si vuole contrarre un mutuo di 3 miliardi e 300 milioni con la Banca nazionale del lavoro - I restanti 4 miliardi saranno inclusi nei bilanci del '72 e del '73 - Il PCI ribadisce la sua netta opposizione - Il compagno Lombardi eletto nel direttivo del gruppo comunista

APRILIA: le modifiche del centro sinistra al Piano regolatore

## Grossi favori agli speculatori

Il Consiglio comunale convocato - nel corso di quest'anno - soltanto una volta - Il PCI sollecita un dibattito sull'occupazione dopo i licenziamenti all'OMP e all'ELACH

La gestione del Comune di Aprilia continua a fornire spunti ed elementi che testimoniano come, alla base delle scelte operate dal centrosinistra, vi siano motivi che nulla hanno a che spartire con gli interessi reali della popolazione.

Aprilia, città operaia per eccellenza con le sue 180 industrie e 35.000 abitanti (pochi migliaia alcuni anni fa) è venuta presto alla ribalta della cronaca vera e propria alvaria, di proprietà di noti speculatori. Al contrario, zone dove erano previste zone di verde sono state ora inserite modifiche che prevedono le costruzioni di grossi palazzi, veri e propri alvaria, di proprietà di noti speculatori. Al contrario, zone dove erano previste zone di verde sono state ora inserite modifiche che prevedono le costruzioni di grossi palazzi, veri e propri alvaria, di proprietà di noti speculatori.

La giunta regionale vuol salvare a tutti i costi il Capitano Bavastro dal naufragio. Nonostante il veto espresso dalla commissione di controllo, la giunta ha approvato ieri due disegni di legge che dimostrano chiaramente il tentativo di andare ostinatamente fino in fondo portando la sede della Regione nel palazzo di via Capitan Bavastro. Il primo disegno di legge riguarda la contrazione con la Banca nazionale del Lavoro di un mutuo di tre miliardi e mezzo milioni di lire destinato all'acquisto del complesso edilizio, mutuo da estinguersi in 40 semestri al tasso di interesse del 6 per cento. Il secondo disegno di legge riguarda invece lo stanziamento in un capitolo di bilancio del 1972, della somma di due miliardi e 750 milioni di lire, destinati a essere versati alla stipula del contratto, 350 milioni dovrebbero essere versati alla consegna dell'immobile, mentre gli altri 3.400 milioni sarebbero occupati per essere versati all'impresa dopo che sarà stato accertato l'assolvimento di tutti i suoi obblighi di contratto. Il secondo disegno di legge prevede che l'acquisto del palazzo è di sette miliardi e 500 milioni, e che i due disegni di legge porterebbero a un totale di 6.650 milioni, di cui 5 miliardi e 500 milioni che sarà iscritto nel bilancio del 1973.

Il PCI sollecita per la scuola un impegno preciso della Regione

## Bloccare l'aumento dei libri di testo

Una dichiarazione della compagna Leda Colombini, consigliere regionale - E' necessario agire con forza per contrastare l'azione conservatrice del governo di centro destra

Cosa può, cosa deve fare la Regione per la scuola, le famiglie, gli studenti, nel momento in cui si ripropone con urgenza la disastrosa situazione della scuola a Roma e nel Lazio? Il nuovo istituto democratico deve indubbiamente coprire un ruolo determinante. Su questo aspetto della mobilitazione della battaglia. Punto nuovo, ed essenziale, è l'affermazione di un ruolo di protagonista della Regione che contrasti l'orientamento conservatore del governo di centro-destra, che stimoli la partecipazione dei cittadini, garantisca l'autonomia dei Comuni. E' nostra opinione che, fin da quest'anno, la Regione può adottare misure che avvino una politica di effettiva gratuità della scuola dell'obbligo.

Il Partito comunista italiano e il movimento democratico hanno piena consapevolezza della gravità della crisi che in questi giorni si sta verificando nelle scuole di tutta la regione. La insufficienza dei mezzi messi a disposizione dal governo rende difficoltosa la generalizzazione dell'assistenza scolastica secondo le necessità. Ma questo non deve bloccare l'iniziativa e l'intervento della Regione per realizzare le misure più urgenti. Innanzitutto si rende necessario un intervento della Regione presso il governo per ottenere:

- un sostanziale aumento degli stanziamenti trasferiti alle Regioni per l'assistenza scolastica;
- un intervento urgente per bloccare l'aumento dei prezzi dei libri di testo e sottrarre alla speculazione privata i testi scolastici.

La scelta di intervento immediato non ci si può limitare, come tende a fare la giunta, ad una burocratica ripartizione per provincia delle somme ricevute dal Ministero per le singole voci, ma è necessario introdurre criteri nuovi e un rapporto nuovo con i Comuni.

E' grave che nella discussione di studio, dopo scuola, sono le principali voci di stanziamento per concorrere a realizzare il diritto allo studio. La insufficienza dei mezzi messi a disposizione dal governo rende difficoltosa la generalizzazione dell'assistenza scolastica secondo le necessità. Ma questo non deve bloccare l'iniziativa e l'intervento della Regione per realizzare le misure più urgenti. Innanzitutto si rende necessario un intervento della Regione presso il governo per ottenere:

— un sostanziale aumento degli stanziamenti trasferiti alle Regioni per l'assistenza scolastica;

- un intervento urgente per bloccare l'aumento dei prezzi dei libri di testo e sottrarre alla speculazione privata i testi scolastici.

Tra le scelte di intervento immediato non ci si può limitare, come tende a fare la giunta, ad una burocratica ripartizione per provincia delle somme ricevute dal Ministero per le singole voci, ma è necessario introdurre criteri nuovi e un rapporto nuovo con i Comuni.

E' grave che nella discussione